



PER UN NUOVO WELFARE



CONDIZIONI PER UN BUON PATTO EDUCATIVO DI COMUNITA'

A cura delle nove reti di associazioni che convergono sul documento EducAzioni

Quadro di riferimento

Il Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione (Piano scuola 2020-2021) approvato dal Miur il 26 giugno 2020 individua tra gli strumenti per la riapertura dell'anno scolastico il "Patto Educativo di Comunità".

Il Documento, partendo da un richiamo alla sussidiarietà e alla corresponsabilità educativa, sottolinea che "per la più ampia realizzazione del servizio scolastico nelle condizioni del presente scenario, gli Enti locali, le istituzioni pubbliche e private variamente operanti sul territorio, le realtà del Terzo settore e le scuole possono sottoscrivere specifici accordi, quali "Patti educativi di comunità", ferma restando la disponibilità di adeguate risorse finanziarie".

In particolare, si prevede che il coinvolgimento dei vari soggetti pubblici e degli attori privati avvenga attraverso lo strumento della Conferenza di servizi, che potrà essere convocata anche su richiesta delle scuole, "al fine di: favorire la messa a disposizione di altre strutture o spazi, come parchi, teatri, biblioteche, archivi, cinema, musei, al fine di potervi svolgere attività didattiche complementari a quelle tradizionali, comunque volte a finalità educative; sostenere le autonomie scolastiche, tenuto conto delle diverse condizioni e criticità di ciascuna, nella costruzione delle collaborazioni con i diversi attori territoriali che possono concorrere all'arricchimento dell'offerta educativa, individuando finalità, ruoli e compiti di ciascuno sulla base delle risorse disponibili. L'obiettivo ultimo è quello di fornire unitarietà di visione ad un progetto organizzativo, pedagogico e didattico legato anche alle specificità e alle opportunità territoriali". Nello stesso paragrafo del Documento si fa poi riferimento alla possibilità di rafforzare l'alleanza tra scuole e famiglia attraverso l'aggiornamento del "Patto Educativo di Corresponsabilità", che può diventare il luogo in cui "gli adulti educatori si riconoscono, formalmente e sostanzialmente, nel conseguimento dello stesso obiettivo".

Lo strumento del "Patto Educativo di Comunità" (d'ora in poi il "Patto"), seppur nato come risposta di emergenza, può rappresentare un passo avanti significativo per lo sviluppo educativo dei territori, così come indicato nel documento delle reti promotrici del documento EducAzioni (cfr. par.2 "aprire le scuole e fare comunità educante").

Affinché il Patto sia uno strumento di costruzione della "comunità educante" e non uno strumento giocato in una logica sostitutiva dei percorsi scolastici o di esclusiva risposta all'emergenza, le reti promotrici di EducAzioni ritengono necessario chiarire il quadro di riferimento strategico e alcune condizioni operative che ciascun Patto dovrà rispettare.

Condizioni per realizzare un buon Patto Educativo di Comunità

I "Patti Educativi di Comunità" sono una modalità di costruzione della "comunità locale" che si assume la responsabilità di essere "educante" e di affrontare le sfide educative della nostra epoca, contrastando le diverse forme di disuguaglianza, di marginalizzazione e di povertà che si sono

insediate nella nostra società e che ne stanno minando la coesione interna, rispondendo così alla funzione fondamentale e agli obiettivi che la Costituzione affida al sistema di istruzione.

I patti territoriali riconoscono la funzione costituzionale della scuola e gli obiettivi del sistema pubblico di istruzione e li sostengono.

I Patti si basano su un approccio partecipativo, cooperativo, solidale di tutta la società e, per questo - richiamando l'art. 118 della Costituzione - si configurano come strumenti per siglare alleanze territoriali tra scuole, enti locali, soggetti del terzo settore e del civismo attivo mirate alla costruzione di "comunità educanti", dove la cura dei diritti e dei percorsi scolastici e educativi delle bambine e dei bambini, delle e degli adolescenti viene assunta come responsabilità collettiva.

I Patti non sono, quindi, una mera misura emergenziale per facilitare la soluzione di problemi gestionali e organizzativi (reperimento spazi, distribuzione dell'orario scolastico, scarsità di personale docente, ecc.), determinati dall'emergenza Covid-19. Al contrario, l'emergenza ha solo messo maggiormente in luce la necessità nota da tempo di intervenire in modo organico e radicale sulle istituzioni scolastiche e con l'insieme della comunità educante.

I Patti non sono, e non devono essere, una procedura per svilire la funzione pubblica della scuola attraverso la delega ad altri della propria responsabilità educativa. Sono piuttosto il momento in cui la funzione di istruzione e di formazione alla comprensione del mondo contemporaneo, a cui il sistema scolastico pubblico deve rispondere, si arricchisce delle specificità e delle chiavi di lettura che la dimensione locale suggerisce, favorendo lo sviluppo delle capacità di bambine/i e adolescenti e la crescita delle competenze di cittadinanza di tutte e di tutti.

I Patti, a seconda della ampiezza e della articolazione dei contesti, possono essere realizzati su base comunale, di quartiere o sovracomunale (consortile).

I Patti, per essere efficaci, devono essere basati sui seguenti pilastri:

- **ricognizione** delle risorse sociali, civiche, culturali presenti nel territorio e disponibili a contribuire alla costruzione della "comunità educante", dalle organizzazioni del terzo settore e dell'associazionismo civico alle parrocchie, ai centri sportivi, fino ai vigili urbani e ai negozi di prossimità, senza limitarsi ai soggetti di rappresentanza istituzionale e sociale;
- **analisi dei bisogni e delle specifiche necessità** del territorio sotto il profilo dei diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti, e del contrasto alle disuguaglianze educative, con una chiara definizione degli obiettivi da raggiungere, attraverso una integrazione tra i percorsi educativi curricolari ed extracurricolari;**piena condivisione** tra gli attori coinvolti, a partire dalle scuole - che hanno un ruolo guida nel processo - gli enti locali, le aziende sanitarie, gli studenti, le famiglie, il terzo settore, i soggetti attivi sul territorio in campo culturale, sportivo, ricreativo e soggetti del mondo produttivo interessati;**sistema di governance** che consenta un monitoraggio costante e un aggiornamento e adeguamento del Patto quando necessario;
- **condizioni organizzative** che rendano concretamente possibile l'operatività del Patto, favorendo la flessibilità nell'utilizzo degli spazi e degli orari del personale a diverso titolo coinvolto, e la chiara definizione del quadro delle responsabilità di ciascun soggetto;
- **risorse finanziarie** che consentano l'ampliamento non solo del tempo scuola, ma anche del tempo educativo, a cui ciascun bambino o adolescente ha diritto. Tali risorse devono essere intese tanto nell'individuazione di nuovi fondi strutturali a disposizione dei patti educativi territoriali quanto nell'armonizzazione e finalizzazione delle programmazioni di spesa già esistenti in materia di Sanità, Istruzione, Fondo Nazionale Politiche Sociali, Fondi Fami, fondi per le attività sportive e culturali e fondi per il Contrasto alla povertà educativa. Un buon patto deve prevedere a livello locale un sistema stabile di coprogrammazione degli investimenti da parte di Scuole, ASL, Ambiti Sociali ex L.328/2000 e fondi per la progettazione dedicata a fasce di minori vulnerabili a cui accedono gli enti del Terzo Settore.

Per conseguire i risultati desiderati i Patti devono:

- **attivare un processo che rafforza e valorizza la scuola pubblica, come laboratorio sociale, comunità di partecipazione democratica**, in primis aiutandola a farsi comunità, in un'idea di scuola che si lascia attraversare dal territorio e che per questo sa progettare l'offerta educativa ampliando le opportunità di apprendimento e di crescita personale;
- **facilitare (e poter contare su) l'apertura delle scuole** durante tutto il giorno, perché gli spazi possano essere fruibili per le diverse attività previste nei Patti, promuovendo allo stesso tempo azioni e interventi che trasformano il territorio in un contesto educativo diffuso, che sa riconoscere e intrecciare gli apprendimenti formali con quelli non formali e informali;
- **assumere come priorità la cura delle situazioni di maggior fragilità** (bisogni educativi speciali, alunni con background migratorio con forti difficoltà linguistiche, persone con diversa abilità, situazioni di povertà educativa, abitativa e materiale) per non lasciare indietro nessuno e per garantire a tutte e a tutti le stesse opportunità educative e di cittadinanza. I patti educativi territoriali devono tendere alla personalizzazione della presa in carico dei minori vulnerabili e contemporaneamente a modificare il fenomeno crescente della "segregazione scolastica", quel movimento spontaneo delle famiglie che tende a dividere i minori in scuole di serie A e scuole di serie B in base ad una fascia sociale e socioeconomica di appartenenza e che comporta la costituzione di classi di soli figli di immigrati.
- **favorire il protagonismo e la partecipazione** attiva di alunni e alunne e delle famiglie, nonché le relazioni e la qualità degli spazi pubblici all'interno della comunità educante.
- **definire e programmare interventi e azioni attraverso processi di co-progettazione integrata**, basati su un rapporto di pari dignità di tutti gli attori pubblici e privati coinvolti a partire da un sistema organizzativo e funzionale centrato sul riconoscimento e la valorizzazione delle competenze e delle funzioni di tutti i soggetti coinvolti.